

MEMORIA PERFORMANCE E SCENE DEL CONFLITTO

a cura di
Francesca Bortoletti
Livia Cavaglieri
Roberta Gandolfi
Tancredi Gusman
Donatella Orecchia

SEMINARIO

ANNALISA SACCHI

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Tra intimità e conflitto. Il lungo '68

MAGGIO
30
ore 17.30

COLLEGAMENTO ON LINE



map memoria arti performative

Annalisa Sacchi è Professoressa Ordinaria presso l'Università Iuav di Venezia, dove dal 2017 dirige il corso di laurea magistrale in Teatro e Arti performative. È stata Principal Investigator del progetto vincitore di ERC Starting Grant della Commissione Europea "INCOMMON. In praise of Community. Shared creativity in arts and politics in Italy (1959-1979)".

Si è formata e ha svolto ricerca all'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, alla Queen Mary University of London, al Warburg Institute e alla New York University. È stata Lauro De Bosis Fellow e Lecturer ad Harvard University e Research Associate presso il Dipartimento di Italian Studies di UCL. Tra i suoi libri *Itinera. Trajectoires de la forme* (Tragedia Endogonidia (con E. Pitozzi), Il posto del re. Estetiche del teatro di regia nel modernismo e nel contemporaneo; Shakespeare per la Società Raffaello Sanzio, La performance della memoria (curato con F. Bortoletti), *In Fiamme. La performance nello spazio delle lotte (1967-1979)*, (curato con P. Di Matteo e I. Caleo). Il suo ultimo libro, *Inappropriabili. Relazioni, opere e lotte nelle arti performative in Italia (1959-1979)* è in uscita con Marsilio. Dal 2021 dirige con Susanne Franco il festival *Asteroidi* a Venezia.

Una lunga tradizione di pensiero critico, in particolare femminista, ha ravvisato nell'intimità una speciale potenza sovversiva da cui può originare l'azione politica dissidente, resistenziale o rivoluzionaria.

Nel caso della produzione performativa sviluppata nel lungo '68 italiano furono forme di intimità amicale, erotica, complicità creative, solidarietà produttive, militanze politiche comuni ad alimentare un orizzonte utopico non riconciliato e tuttavia insistente. I legami intrecciati nell'intimità hanno permesso la custodia di memorie senza le quali non è possibile riconoscere l'energia sociale, e dunque la cifratura più profonda, della scena performativa italiana sullo sfondo dei conflitti sociali, politici e artistici che galvanizzarono l'Italia del periodo.

L'intimità fu ed è, anche, una struttura di supporto generativa nella creazione artistica, e dunque le storie che convocherò nel mio intervento saranno presentate come un archivio di pratiche di intimità tra artisti che provenivano in gran parte dalla classe lavoratrice, dall'emigrazione meridionale, dall'emarginazione di genere. È forse tra gli esclusi che le sperimentazioni più radicali hanno luogo poiché l'intimità funziona come una miccia per il cambiamento sociale, per la produzione di modi diversi di fare le cose, di vivere e di pensare l'esistenza, per se stessi e per gli altri. Questo tipo di intimità diviene politico e artistico perché si allarga dalla scala del privato e dell'elettivo a quella del pubblico, producendo conseguenze e durata di più vasta scala. È per merito suo, ad esempio, che si è generata un'opposizione alle spinte centripete che hanno relegato alcune delle opere di cui tratterò – di Aldo Braibanti, Alberto Grifi e Patrizia Vicinelli – fuori da quanto è considerato coerente, riconoscibile e ammissibile nel canone disciplinare. In esse vedremo come l'intimità che legò i tre artisti può preparare il terreno insurrezionale dove vengono abilitare nuove possibilità e dove si accende e si estende il conflitto sociale.

ANNALISA SACCHI

Università Iuav di Venezia

Tra intimità e conflitto. Il lungo '68